

folgaria notizie



Notiziario bimestrale del Comune di Folgaria

dir. REMO CAPPELLETTI – dir. resp. ALBERTO TAFNER – sped. abb. post. Gr. IV – Aut. Trib. di Rovereto N. 72 del 14.3.1977 – Anno 10 – N. 5 – OTTOBRE 1986 – Stampa: PUBLISTAMPA - Pergine



IL NOSTRO ORO VERDE

Si ritiene, da parte di tutti, che il turismo sia l'aspetto economico saliente, se non totalizzante della realtà folgaretana.

Ciò è talmente radicato che l'Amministrazione comunale, in questo settore si è mossa con estrema energia; basti pensare al campo da golf di prossima realizzazione nella «tenuta» di Maso Spilzi, infrastruttura che sta riscuotendo un crescente consenso, sia fra gli ospiti che i censiti, nonostante qualcuno, negli ambienti delle minoranze, o fra i sostenitori di esse, si ostini a definirlo «cattedrale nel deserto»; oppure alla soluzione piscina all'interno del centro scolastico,

infrastruttura questa, la cui mancanza è fin troppo evidente, oppure ancora al tennis coperto, dislocato nel medesimo edificio, e a tutte le infrastrutture sportive che sono anche di servizio al turismo. Ma vi è un'altra potenzialità sull'altopiano, che se adeguatamente sfruttata può essere fonte sia di ricchezza pubblica, ma anche un'area di grande offerta occupazionale: si tratta del legname. In un disegno di legge presentato in questi giorni al Consiglio Provinciale esso è stato definito «oro verde» in diretto riferimento al petrolio, fonte di insostituibile ricchezza per chi lo produce.

Rispetto al petrolio, anzi, ha un vantaggio in più, perchè si ripro-

duce in continuazione, diventando così inesauribile: materia prima che si autoriproduce. La sensibilità dell'Amministrazione comunale nei confronti di questa ricchezza, ma in generale verso tutta la gestione della foresta è nota e si è concretizzata in una serie di interventi qualificanti. Il convegno nazionale sul legno, tenutosi a Folgaria, è stato voluto fortemente anche dall'Amministrazione comunale, è stato l'inizio di una presa di coscienza più precisa delle potenzialità nascoste in questo settore; il diretto confronto con esperienze di avanguardia ha dimostrato come sia possibile intervenire ancora in modo più adeguato e più produttivo sul legno.

MEZZOMONTE E IL PROBLEMA DELLO SVUOTAMENTO - ANALISI STORICA -

Sullo scorso numero di Folgaria Notizie abbiamo illustrato il fenomeno dello spopolamento che interessa tutto il territorio che si estende a valle di S. Valentino.

L'esodo dalla montagna è un problema che interessa a livello generale tutta l'area montana dell'arco alpino e gli ambienti montani in genere. Il movente del fenomeno è sostanzialmente economico e nasce da uno stato di crisi che dal dopoguerra in poi ha interessato l'agricoltura in generale e l'economia della montagna in particolare.

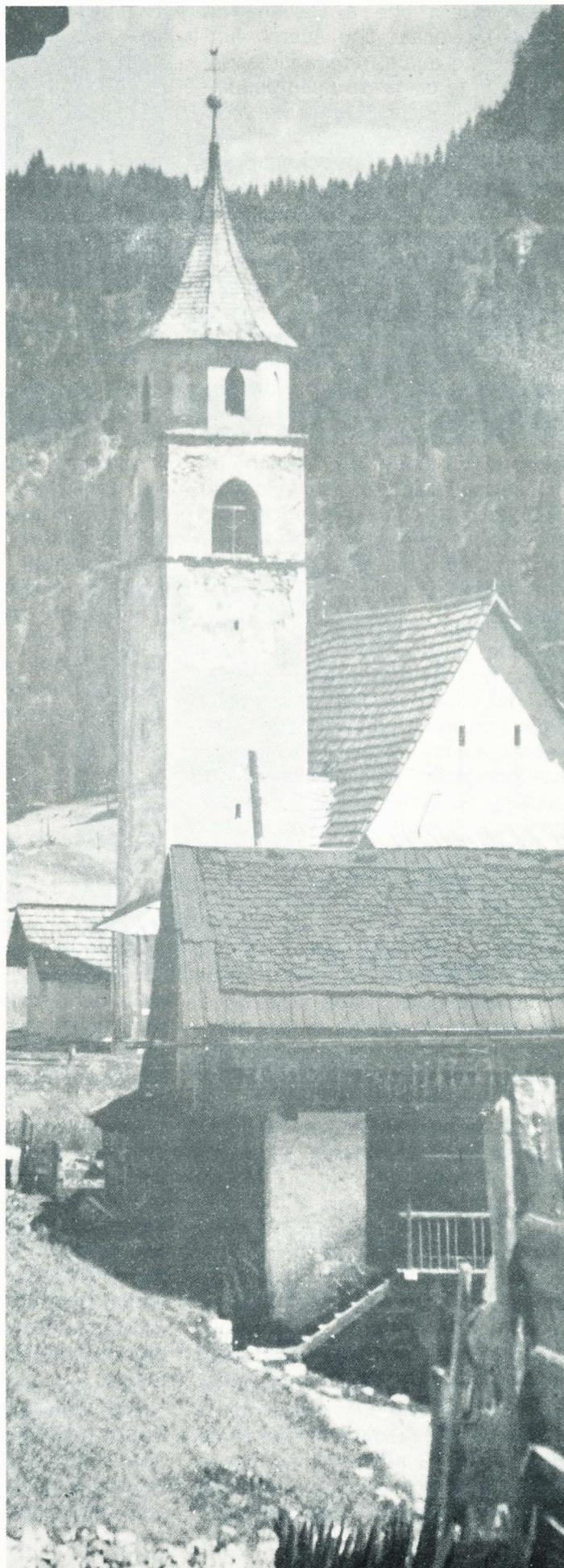
Con la scelta dello sviluppo industriale ed il relativo avvento degli anni del boom economico, grandi masse di persone sono scese dalle vallate al piano dove logisticamente erano sorte le concentrazioni industriali, in cerca di quel benessere luccicante fatto di lavatrice, frigo, TV e Fiat 500 che mai e poi mai l'attività agreste in montagna avrebbe permesso di raggiungere.

Ovvia conseguenza fu lo svuotamento delle vallate alpine e appenniniche e la crescita dei grandi, medi e piccoli centri urbani interessati ai piani di sviluppo industriale.

Dal fenomeno si salvarono però quelle zone montane che, grazie alle proprie risorse naturali e alla particolare collocazione geografica, trovarono nel turismo una validissima alternativa alla catena di montaggio. Boschi, prati, sentieri e rocce la cui valenza nell'ambito dell'economia silvo-pastorale era fortemente limitata, acquisirono nell'economia turistica la trasformazione in beni economici sostanziali e preziosi, permettendo lo sviluppo rapido di un benessere economico notevole in concomitanza con l'esplosione del turismo come fenomeno di massa, alimentato dalla stessa economia industriale la quale ha esteso a grandi aree sociali il «bisogno turistico» come valvola di sfogo ai ritmi di vita della società dei consumi.

L'Altopiano di Folgaria è appunto, tra le zone alpine, una di quelle che hanno saputo trovare nel turismo una base di sviluppo che ha permesso di superare brillantemente la crisi dell'economia montana e di garantire la permanenza della sua gente sul posto.

Ma lo sviluppo non ha interessato in modo omogeneo tutto il territorio comunale. Folgaria ne ha rappresentato il fulcro mentre alcune frazioni hanno beneficiato della vicinanza al centro e della prossimità di determinate zone turisticamente valide per avviare uno sviluppo più modesto e contenuto, sufficiente tuttavia a garantire un'adeguata distribuzione della ricchezza. Altre frazioni come Mezzomonte, Peneri e Fontani ne sono state quasi completamente escluse. Il motivo, uno solo: la mancanza di risorse turistiche.



Dopo le ondate migratorie verso l'Europa centrale del secondo dopoguerra la fortuna turistica folgaretana con la conseguente spinta edilizia degli anni '60 e '70 aveva permesso anche a queste frazioni (come a qualcun'altra sull'altopiano) di trovare possibilità occupazionali e di contenere l'esodo verso i primi insediamenti industriali sviluppatasi attorno al polo di Rovereto.

L'arresto dell'espansione edilizia incontrollata del '74 assieme alla crisi generale del settore suggerirono alle nuove generazioni l'abbandono generalizzato di una professione largamente praticata dai padri (il muratore) e la ricerca di possibilità di inserimento nel mondo dell'industria e del terziario, cercando comunque di collegarsi alle possibilità di impiego che, in misura modesta, l'economia turistica folgaretana metteva a disposizione. Ma si trattava di poca e povera cosa.

Si lavorava d'inverno sugli impianti di risalita come attività integrativa del sussidio di disoccupazione, mentre per tanti giovani ragazze e ragazzi la «stagione» significava qualche mese di lavoro sugli alberghi e nei negozi.

Per nessuno di loro, o per pochissimi, queste forme di impiego stagionali si sono consolidate al punto da divenire una professione vera e propria.

Mezzomonte, Peneri, Fontani, molte famiglie dell'Oltresommo e della valle di Terragnolo hanno rappresentato infatti le aree da cui attingere manodopera a basso costo per lavori stagionali stressanti con «contratti» di lavoro a condizioni unilaterali e nessuna garanzia occupazionale. Impossibile quindi l'acquisizione di una qualsiasi professionalità ed il consolidamento dell'esperienza lavorativa.

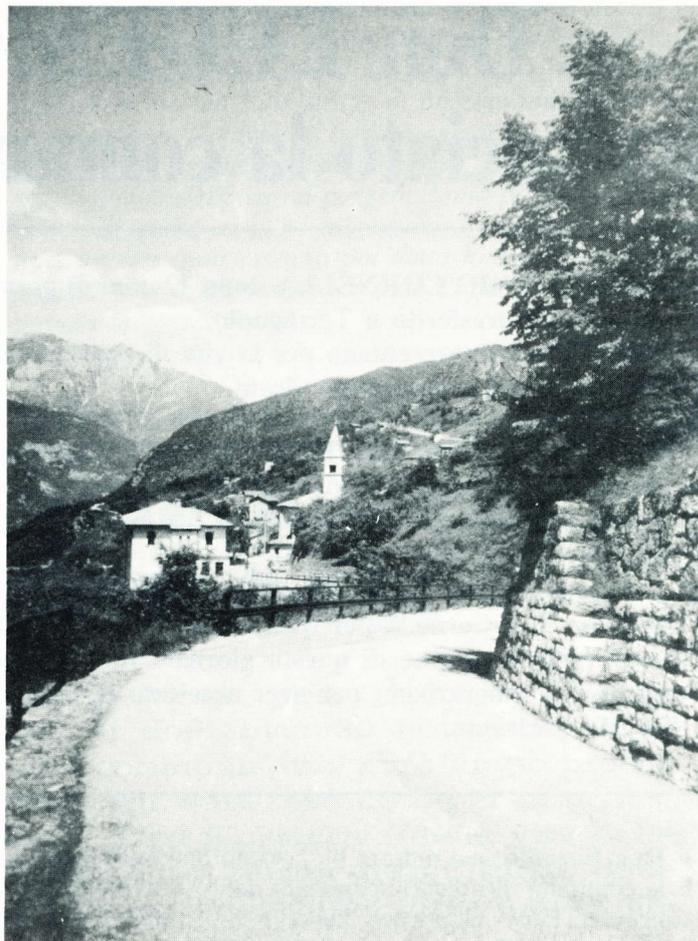
Tale fenomeno rientrava del resto nelle realtà delle stazioni turistiche a livello generale dove gli operatori turistici, per contenere l'incidenza dei costi fissi, le difficoltà della piena occupazione alberghiera ed i rovesci di stagione speculavano sulla manodopera, uno dei casi più rilevanti nella gestione aziendale. Le modeste categorie degli alberghi permettevano poi di ovviare alla inevitabile scarsa professionalità del personale stagionale.

Tutto questo spiega perché un numero limitatissimo di persone provenienti dalle frazioni turisticamente escluse hanno potuto realizzarsi professionalmente nell'ambito del turismo folgaretano.

Mentre per le giovani donne tutto si risolveva in «occupazione in attesa di matrimonio» per i giovani il problema si poneva urgentemente con la necessità di ricercare valide alternative. Alternative che sono state trovate al piano nelle fabbriche e imprese di Volano, Rovereto e Trento.

Tutto ciò ha causato un veloce incremento del fenomeno dello spopolamento e dell'esodo e, nel migliore dei casi, l'aumento del pendolarismo.

Dai primi anni '70 in poi moltissime giovani famiglie si sono quindi trovate nella condizione di trasferirsi o formarsi altrove. Le frazioni sono andate via via svuotandosi con il contributo non secondario della flessione demografica, dei lunghi periodi di crescita zero, collegati al fenomeno generale dei nuclei familiari ridotti, tipici della società industriale e della società della crisi occupazionale, contrariamente al tempo in cui, quando si allevavano mucche e si coltivavano patate, fare figli non



era solo un «dono del Signore», ma anche un investimento economico.

Come esposto nel primo articolo, la situazione attuale delle frazioni è preoccupante. Esistono però delle soluzioni per avviare un'inversione di tendenza che potrebbe permettere a lungo periodo un riequilibrio del territorio. Ne parleremo in un prossimo articolo.

IL PRESIDENTE
DELLA CONSULTA DI MEZZOMONTE
- *Larcher Fernando* -

FOLGARIA NOTIZIE

***scriveteci
presso il
MUNICIPIO***

